

“ Ma questo palazzo essendo situato in un’eminenza, che signoreggia tutta la città, si arriva ad esso dopo d’aver superata la salita erta, e scoscesa con un palmo di lingua fuori...
Se i nostri nipoti avranno la sorte di vedere disposto tutto questo tesoro, non avrà vergogna di stare a fronte a qualunque altro, che esser voglia
[Johann Joachim Winckelmann, 1784]



Capodimonte

Un sito reale e un museo
tra locale e globale

A Royal Site and a Museum
between Local and Global

artem

editing / redazione
luigi coiro

art director
enrica d'aguanno

layout / grafica
francesca aletto

image processing
elaborazione immagini
franco grieco

quality management system
certificazione qualità
ISO 9001: 2015
www.artem.org

printed in italy / stampato in italia
© copyright 2024 by
artem srl
all rights reserved
tutti i diritti riservati

CENTRO PER LA STORIA
DELL'ARTE E DELL'ARCHITETTURA
DELLE CITTÀ PORTUALI

Director
Sarah K. Kozlowski

Center Coordinator
Francesca Santamaria

Museo e Real Bosco di
Capodimonte / La Capraia
Via Miano 2
Napoli 80131, Italy
+39 349 47 06 237
lacapraia@gmail.com
[https://arthistory.utdallas.edu/
port-cities/](https://arthistory.utdallas.edu/port-cities/)

a collaboration between
una collaborazione tra



THE
EDITH O'DONNELL
INSTITUTE OF
ART HISTORY



Editorial coordination
Coordinamento editoriale
Francesca Santamaria

Contributions by / Contributi di
Gian Giotto Borrelli (Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa")
Adrian Bremenkamp (Bibliotheca Hertziana - Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte)
Lucia Caterina (già Museo Orientale "Umberto Scerrato" e Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")
Leah R. Clark (University of Oxford)
James Clifton (Museum of Fine Arts, Houston and Sarah Campbell Blaffer Foundation)
Maria Teresa Como (Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa")
Sabina de Cavi (Universidade Nova, Lisboa)
Teresa D'Urso (Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli")
Manuela Gianandrea (Università di Roma "La Sapienza")
Helen Hills (University of York)
Alba Irollo
Tobias Locker (Saint Louis University Madrid)
Elizabeth Nogan Ranieri (University of North Texas)
Maria Gabriella Pezone (Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli")
Carmine Romano (già Museo e Real Bosco di Capodimonte)
Elisabetta Scirocco (Bibliotheca Hertziana - Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte)
Mary Vaccaro (The University of Texas at Arlington)

Photo credits / Crediti fotografici

Courtesy of / Su concessione del Ministero della Cultura - Museo e Real Bosco di Capodimonte: cover / copertina, pp. 26-27, 38 (fig. 3), 58, 82, 86, 92, 102-103, 105, 114, 118, 134, 174 (fig. 2), 176, 194; / © Amedeo Benestante: pp. 66, 74-75, 150, 170-171; / © Luciano Romano: pp. 2, 34, 38 (fig. 3), 39, 182-183; / Luciano Basagni: p. 19 Claudio Metallo: pp. 15-16 Courtesy of Fototeca e Laboratorio fotografico della Direzione regionale Musei nazionali Campania: p. 13; / © Fabio Speranza: p. 28 Courtesy of Bonhams, London: p. 22 Courtesy of Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, Milano: p. 29 Boulogne-Billancourt, Bibliothèque Marmottan, Photo Marc Jeanneteau, CNMHS/ SPADEM / Courtesy of the Frick Art Reference Library, New York: p. 32 Maria Gabriella Pezone: pp. 38 (fig. 2), 41 Manuela Gianandrea: pp. 46, 50-51 Elisabetta Scirocco: p. 55 Alessandra Rullo: p. 53 © Archivio dell'arte / Pedicini fotografi: pp. 52 (figg. 5a-b), 54, 95, 98, 99 (fig. 7), 178 Conway Library - The Courtauld Libraries Digitisation Project: p. 63 Marco Casciello: p. 70 Ajaccio, Palais Fesch - Musée des beaux-arts : p. 87 Philadelphia, Museum of Art, J. G. Johnson Collection: p. 90 Bibliotheca Hertziana/Roberto Sigismondi: p. 97

Brussels, Koninklijke Musea voor Schone Kunsten van België: p. 99 (fig. 6) © The British Library Board: p. 106 Washington, The National Gallery of Art: p. 115 (fig. 3) New Haven, Yale University Art Gallery: p. 115 (fig. 5) Musée du Château Royal de Blois: p. 115 (fig. 4) Houston, Sarah Campbell Blaffer Foundation: pp. 122-123 Madrid, Museo del Prado: pp. 127, 175 Ohio, Toledo Museum of Art: p. 135 (fig. 3) Mantova, Musei Civici - Palazzo Te: p. 135 (fig. 4) Courtesy of Ministero della Cultura - Gallerie dell'Accademia di Venezia: p. 136 Napoli, Cappella del Tesoro di San Gennaro: p. 138 (fig. 9) Lyons, Musée des Beaux-Arts: p. 139 New York, the Metropolitan Museum of Art, Fletcher Fund, 1946: p. 150 (fig. 2) Paris, Musée du Louvre: p. 151 (fig. 4) Miniaturen der lateinischen Galenos-Handschrift der Kgl. Oeffentl. Bibliothek in Dresden, Db 92-93, in phototypischer Reproduktion / Einleitung und Beschreibung von E.C. van Leersum und W. Martin. Wellcome Collection: p. 151 (fig. 5) Napoli, Complesso Museale dell'Arciconfraternita dei Pellegrini: p. 154 Beaulieu, National Motor Museum: p. 156 Madrid, Museo Nacional Thyssen-Bornemisza: pp. 158-159 Genova, Palazzo del Principe - Villa di Andrea Doria: p. 161

Napoli, Museo e Certosa di San Martino, Fototeca storica: p. 174 (fig. 3) © Patrimonio Nacional: pp. 184-187 Napoli, Museo della Ceramica Duca di Martina: p. 198 Napoli, Palazzo Reale: p. 199 © The Trustees of the British Museum: p. 195

Sommario / Contents

- 8 Napoli città aperta
Sylvain Bellenger
- 10 On site at Capodimonte
Sarah K. Kozlowski
- 12 Alle origini del Centro per la Storia dell'Arte e
dell'Architettura delle Città Portuali "La Capraia"
Francesca Santamaria
- La Reggia di Capodimonte e il Real Bosco: un insieme
organico / The Royal Park and The Royal Palace of
Capodimonte: an organic complex
- 23 The Royal Palace of Capodimonte: a symbol of power
in its urban context
Alba Irollo
- 35 La chiesa di San Gennaro nel sito reale di Capodimonte
Maria Gabriella Pezone
- Dalla città al museo: tre casi di musealizzazione
From the city to the museum: three case studies
- 47 The Jonah slab and the "Paschal candelabrum" in the
Museo di Capodimonte: from fragments to contexts
Manuela Gianandrea, Elisabetta Scirocco
- 59 Caravaggio's *Flagellation* in context
Elizabeth Nogan Ranieri
- 67 *Out of context*: il ciborio di Santa Patrizia a Capodimonte.
Estetica e ragion d'essere di un capolavoro dismesso
Sabina de Cavi, Maria Teresa Como

La pittura nelle collezioni di Capodimonte: un'identità complessa / Painting in the collections of Capodimonte: complex identities

- 83 Ancora sul *Trittico di Sant'Antonio Abate* di Niccolò di Tommaso
Teresa D'Urso
- 93 Translating the Vita Icon. Colantonio's Vincent Ferrer Altarpiece
Adrian Bremenkamp
- 110 *Arrigo peloso* by Agostino (or Annibale) Carracci and other *creature pilose* in the Farnese court
Mary Vaccaro
- 119 Creator ape: individual and corporate identity in Paolo de Matteis's self-portrait
James Clifton
- 130 Mattia Preti's credenzas: trust and betrayal in colonial Naples
Helen Hills
- Il museo, le arti, la città in una prospettiva globale /
The Museum, the city, and art in Naples from a global perspective
- 147 *Albarelli aragonesi*: the social lives of apothecary jars at court
Leah R. Clark
- 155 Merci e mercanti a Napoli nel secondo Seicento. Appunti per le arti decorative
Gian Giotto Borrelli
- 168 La crèche napolitaine dans les collections du musée de Capodimonte
Carmine Romano
- 179 The *salottino di porcellana* in the European context
Tobias Locker
- 191 Napoli e la Cina
Lucia Caterina
- 202 Bibliografia / Bibliography

Napoli città aperta

Sylvain Bellenger

Già Direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte

La Capraia è la prima, la più notevole e oggi la più stabile delle grandi innovazioni portate a Capodimonte con l'autonomia dei musei. Questa introduzione ne tratteggia brevemente il contesto e le basi.

La riforma Franceschini (Decreto Ministeriale del 23 dicembre 2014 sull'“organizzazione e il funzionamento dei musei statali”), riunendo sotto un'unica gestione la Reggia dei Borbone e i giardini che la circondano all'immenso Bosco di Capodimonte, ha indubbiamente effettuato una restituzione della storia e costituisce uno di quegli atti amministrativi decisivi che riparano il passato disgregato, restituendolo – come amano dire i professionisti del patrimonio – ai cittadini di oggi. La Reggia di Capodimonte, la grandiosa villa di campagna e residenza di caccia dei Borbone, con la sua vasta foresta demaniale, è di dimensioni modeste nel contesto dell'ambiziosa visione geopolitica che accompagnò la creazione del nuovo Regno di Napoli. È modesta rispetto alla gigantesca Reggia di Portici, e ancor più rispetto all'utopia architettonica della Reggia di Caserta. Ma la storia moderna le ha riservato un felice destino quando, nel 1957, l'inaugurazione del Museo Nazionale di Capodimonte, che riunisce le collezioni dei Farnese, dei Borbone e dei Savoia, l'ha resa il più grande museo dell'Italia meridionale e uno dei più importanti d'Europa.

All'inizio del suo regno, Carlo di Borbone e i suoi architetti avevano progettato di costru-

ire Capodimonte come residenza di caccia sulle alture agricole della città collinare di Napoli. I Bonaparte rafforzarono poi la sua unità urbana e il suo impatto politico integrando nella tenuta la strada e modificando gli edifici che separavano la Reggia dal Bosco. La ricomposizione di questa unità storica, restituita dalla riforma correggendo un'incongruenza propria della gestione moderna, è stata gravida di conseguenze, e più che il passato, sono stati la contemporaneità e il futuro dell'istituzione ad essere improvvisamente risvegliati e rivelati. Da quel momento in poi, la grande galleria d'arte del Sud non si è più limitata alla Reggia e alle sue famose collezioni, ma si è aperta ad una realtà molto più ampia, alla quale il Masterplan (Piano di Sviluppo) elaborato nel 2017 ha dato una dimensione unica in Italia e in Europa: un Campus Culturale multidisciplinare. In esso, attraverso la cultura intesa come forza motrice fondamentale del mondo contemporaneo, sono riunite le quattro missioni cruciali per le generazioni future: la missione *patrimoniale e culturale*, la missione *ambientale e botanica*, la missione *digitale e di condivisione della conoscenza*, la missione *sociale e territoriale*. Con la riforma, Capodimonte si è aperto al mondo dei giardini, un mondo oggi carico di urgenti valori politici, culturali e ambientali che cinquant'anni fa non erano percepibili. Come giardino storico, l'istituzione ha riscoperto nella botanica lo spirito del collezioni-

smo e della scienza ereditato dall'Illuminismo, che era già nei suoi geni con la tutela delle opere d'arte. Questa grande rivoluzione di identità, o meglio la notevole estensione di questa identità, è stata moltiplicata dalla disponibilità di un gran numero di edifici rurali o religiosi disseminati in tutta l'area al di là del giardino barocco francese: diciassette edifici storici, archetipi agricoli vernacolari di grande valore storico-architettonico, tra cui quelli tradizionalmente conosciuti come "Fabbriche", una Fagianeria, un Cellaio, alcune scuderie e stalle, un frutteto e un orto. Vi erano dodici strutture operative principali, mentre altri edifici – la famosa Fabbrica di Porcellana di Capodimonte, la cosiddetta Casina della Regina, il Palazzo dei Principi e il Palazzotto Borbonico – erano annessi a disposizione della famiglia reale. L'Eremo dei Cappuccini e la Chiesa di San Gennaro, invece, avevano una funzione religiosa. Il Masterplan prevede la creazione di una scuola di digitalizzazione nel Fabbricato Colletta, una scuola per giardinieri dei giardini storici nell'Eremo dei Cappuccini, residenze per artisti nella Casa Canonica, un progetto per un centro creativo per i pubblici diversamente abili nella Fagianeria, un bistrot e un ristorante nella Serra dei Fiori e nel Giardino Torre, una Casa della Fotografia intitolata a Mimmo Jodice nel Fabbricato Cataneo, e il Museo Lia e Marcello Rumma per l'Arte Povera e la Transavanguardia nella Palazzina dei Principi.

La strada è ora spianata e molti accordi sono stati raggiunti, ma c'è ancora molto da fare prima che questo ambizioso progetto possa essere portato a compimento. La pianificazione e la graduale attuazione dell'ambizioso Masterplan di Capodimonte non sarebbero state possibili senza la collaborazione degli uffici del Ministero della Cultura, della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli, della Regione Campania, dell'Università Federico II, dell'Edith O'Donnell Institute of Art History (EODIAH) dell'Università del Texas

a Dallas, dell'Archivio di Stato di Napoli e di alcuni cruciali partner privati quali Engie Italia, Invitalia, Amici di Capodimonte, Techno, i quali hanno contribuito a questo progetto sin dal 2017. In questa breve introduzione, intendo celebrare una delle prime e più significative di queste collaborazioni, quella instaurata con l'EODIAH nel 2017, ma che avevamo immaginato sin dal 2015. Quell'anno ero in visita all'Università del Texas di Dallas su invito del compianto Rick Brettell, e lì scoprii che erano in corso due dottorati di ricerca legati alla cultura napoletana – cosa rara nella *connoisseurship* anglosassone – e che il neonato istituto Edith O'Donnell stava spingendo lo studio dell'arte verso nuove conoscenze e, soprattutto, verso nuovi modi di pensare che potevano rendere Napoli, che è sempre rimasta indietro rispetto ai grandi centri come Firenze, Siena, Roma e la Lombardia, una piattaforma per la ricerca contemporanea. Dalle mie conversazioni con Rick Brettell e Sarah Kozlowski nacque l'idea della Capraia come centro di ricerca sull'architettura e l'arte delle grandi città portuali, un concetto aperto che definisce al meglio Napoli e la sua storia artistica.

È con un senso di immensa gratitudine che rendo omaggio al lavoro innovativo dell'intero team, del Direttore dell'EODIAH Michael Thomas e del Direttore Associato Sarah K. Kozlowski, alla coordinatrice de "La Capraia" Francesca Santamaria e ai loro colleghi di Dallas, al comitato scientifico e ai numerosi ricercatori e autori di questa pubblicazione che contribuisce a rendere Capodimonte un luogo propulsore di nuove linee di ricerca ben oltre i confini del Golfo di Napoli.

On site at Capodimonte

Sarah K. Kozlowski

Director, Center for the Art and Architectural History of Port Cities
“La Capraia”

In September 2018, the Museo e Real Bosco di Capodimonte and the Edith O'Donnell Institute of Art History opened the doors of the Center for the Art and Architectural History of Port Cities (Centro per la Storia dell'Arte e dell'Architettura delle Città Portuali), housed at the heart of the bosco in a renovated eighteenth-century building called “La Capraia”. Three years earlier, in Fall 2015, Sylvain Belenger had taken up his appointment as Director of Capodimonte, and had begun to envision the museum and its historic park not only as a repository for its collections but also as a living, breathing cultural campus that would take root throughout the *bosco* in its many historic buildings. In that same period, at the recently-founded Edith O'Donnell Institute of Art History at the University of Texas at Dallas, the Institute's Director Rick Brettell had launched a program of advanced research and education in art history that envisioned museums and collections as laboratories for the creation of new knowledge. I joined the O'Donnell Institute with a research focus on medieval and Renaissance art in Naples, and with an approach dedicated both to object-led research and to new histories of art that traverse our traditional chronologies and geographies. With our interests aligned at just the right time, Sylvain, Rick and I began to explore how we might bring this approach into play at one of the world's great museums, in one of the world's

great port cities, a cultural crossroads at the heart of the Mediterranean Sea.

Together, we formed a research center that takes the “port city” both as a historical phenomenon and as a model for histories of art at the intersection of the local and the global. The Center for the Art and Architectural History of Port Cities “La Capraia” engages Capodimonte, Naples, and southern Italy as laboratories for art histories of cultural encounter, exchange, and transformation, tracing artworks, people, and ideas on the move across the Mediterranean as well as Africa, Asia, and the Americas. At the same time, research at the Center is grounded in direct study of objects, sites, collections, archives, and other research materials in Naples and southern Italy. Thus, we both attend to the deep and complex stratigraphies of a particular place, and position that place within wider worlds and art historical narratives. Since we opened the doors of “La Capraia” in Fall 2018, we have developed four program streams, all of which bring artworks and people together to open and explore new avenues of research: nine-month research residencies for advanced doctoral students in art history and related fields, shorter study and research residencies for O'Donnell Institute Master's students, collaborative projects related to art and archeology in Naples and southern Italy, and on-site study days, seminars, and symposia that take place on the ground throughout the city.

The model for “La Capraia”’s on-site programs, in which scholars from multiple perspectives gather *in situ*, in conversation with each other and with their objects of study, is central to our work. The O’Donnell Institute, Capodimonte, and the Amici di Capodimonte first tested this model in October 2017, when, as a prelude to the opening of “La Capraia”, we organized the conference *Naples and the Museo e Real Bosco di Capodimonte in a Global Context*. As Francesca Santamaria recounts in her introduction to this volume of essays drawn from the conference, over the course of three days together at Capodimonte, an international gathering of scholars engaged in direct encounters with works throughout the museum and bosco in order to set Capodimonte and its collections within wider worlds of cultural movement and transformation. The new questions that the conference posed and the new histories it began to trace continue to animate our work at “La Capraia”.

Another point of continuity between the 2017 conference and the research center for which it paved the way is the significance of the Bosco di Capodimonte, both as a historical site and as the setting of our work in the present. The centerpiece of the first day of the 2017 conference was a walking tour of Capodimonte’s gardens and forest, with its collection of hundreds of plant species imported from Europe, Asia, the Americas, Australia, and Africa in the eighteenth, nineteenth, and earlier twentieth centuries. (The complex social, political, natural, and cultural history of this collection’s formation is a story yet to be written.) Our walking tour culminated with lunch at Giardino Torre, the farm that supplied the tables of the Bourbon reggia with fruits from citrus to pineapples. We were seated under the great camphor tree (*cinnamomum camphora*) that was transported as a sapling by ship from China to Italy around 1825, to be replanted in the bosco, where it grows and thrives today. This living organism, which had traveled across

space and time, brought us together under its shade in the present. Likewise, one of the most extraordinary aspects of work and life at “La Capraia” is its setting in the heart of the bosco. The Goat Farm, built in the eighteenth century and expanded in the nineteenth to house Capodimonte’s goatherds and their charges, was one of the network of buildings that supported Bourbon hunting and agricultural activities. “La Capraia” is a short walk from Capodimonte’s pheasantry, cellar, and porcelain manufactory, and a fifteen-minute walk through forest and gardens to the Bourbon palace that now houses the museum. Even as our rustic surrounds deliver unexpected encounters (the gleam of a fox’s eyes after dark, and choruses of birds all too early in the morning), the bosco engages all our senses, as well as our minds, and grounds us in the intricacies of a place and moment within the greater rhythms of nature and time.